

conto si parlò delle pretese della Società del Gaz ma l'egregio uomo che egli ama ancora considerare come nostro Sindaco, dimostrò di non darvi importanza. Ma comunque abbia ad essere, si lascino le lire 1000, che, o serviranno per pagare, se le dovremo, oppure nel caso più fortunato andranno in economia. Quanto a questa pendenza è a desiderarsi venga definita, ma come fare? Il modo ci sarebbe ma a Giardini ed a Pastorino non occorre dire di più.

In quanto all'economia delle lire 800 del conto 1899 rilevato da Baralis non può ripetersi che quanto disse per le lire 1000, tanto più che l'egregio collega colla sua mente acuta non mancò di ben comprendere quanto rilevò quale revisore di quel conto.

Lo stanziamento di L. 1000 è approvato.

Aumento sessennale di stipendio alle due maestre Zanetti e Grattarola. *Accusani* svolge la tesi giuridica di tale aumento, ricorda il parere del Consiglio di Stato, e dà lettura dell'articolo della legge che assegna l'aumento sessennale a quei maestri che per 6 anni non ebbero miglioramento di stipendio. Il Regolamento si prestava ad una interpretazione alquanto equivoca per cui venne una circolare la quale spiega meglio il senso della legge. Espone il caso delle due nostre maestre. Fu chiesto anche il parere del Consiglio Scolastico e del Provveditore, ma fu contrario. Riassumendo dice che per una si potrebbe fare l'aumento per l'altra no.

Pastorino, Marengo e Giardini propongono sia concesso a tutte e due. Approvato.

Stante l'ora tarda il seguito della discussione del Bilancio, e delle altre materie poste all'ordine del giorno si rimanda ad altra seduta.

Seduta delli 7 Febbraio

Presidenza: GARBARINO Cav. Avv. M.
Presenti: *Accusani — Baralis — Baratta — Bistolfi-Carozzi — Bonziglia — Braggio — Ceresa — Cornaglia — Giardini — Guglieri — Moraglio — Ottolenghi — Rossello — Scovazzi — Sgorlo — Traversa — Zanoletti.*

Chiabrera e Levi, scusano la loro assenza.

Il Presidente comunica il dispaccio di S. E. Saracco.

« Libero cittadino, verrò presto soddisfatto dei miei doveri Sindaco. »

SARACCO ».

Propone di inviare a S. E. Saracco un caldo ringraziamento per il pensiero suo così altamente patriottico.

Il Consiglio approva.

Giardini elogia grandemente il Saracco, ne desidera il suo pronto ritorno, e protesta contro quanto si disse, che la sua presenza impedisca la più ampia e libera discussione. Dice poi che essendo giurato non può presentare che al 21 la sua relazione sulla faccenda del Dazio, e critica la Giunta abbia preso provvedimenti senza il suo intervento.

Garbarino lo assicura che nessun provvedimento fu preso.

Ottolenghi prega di non discutere in via incidentale la questione daziaria, e la relativa inchiesta. Aspettiamo fino al 21 corr., in cui si avrà la relazione.

Bilancio. Dietro domanda di *Braggio*, il presidente legge la domanda Società Esercenti, che chiede al Comune un concorso di L. 2000 per la Banda Cittadina, lasciando al Comune la facoltà di nominare il capo-banda. Si tratta di spesa voluttuaria, ma per concorrervi la Giunta propone uno stanziamento di L. 500, salvo ad aumentare l'assegno a cose vedute.

Giardini fa questione di principio. Il Consiglio prima dichiara se riconosce necessaria la banda, e poi si parlerà del concorso da darsi. Non approva la iniziativa privata, se necessaria la faccia il Comune. Teme attriti colla Scuola di musica.

Braggio elogia la Scuola e il suo maestro Battioni, e vuole banda e orchestra. Approva il sussidio ma in L. 1400, che si diminuiranno se la Banda farà guadagni. Il dazio diede maggiori entrate.

Garbarino ripete che la spesa è voluttuaria, ma l'ammette per eccezionalità perchè abbiamo i bagni. Il Dazio può diminuire e per la fillossera, per epidemia o per altri malanni.

Braggio si mandino via i....

Cornaglia vuole si favorisca la banda e si nomini un direttore che dipenda dalla Scuola di musica.

Discutono ancora *Braggio* che insiste sulla sua proposta, *Rossello* disposto a votare L. 500 e l'ordine del giorno *Giardini*, *Accusani* che rilegge questo ordine del giorno che esclude qualsiasi somma, *Giardini* per la sua proposta; *Moraglio* che propone L. 1000, *Baralis* L. 1200, *Accusani* che dice il maestro Battioni rifiutare la direzione della banda perchè non obbligato, ed accetta la commissione, e *Traversa* che ammette sussidio e commissione.

Si vota il sussidio in L. 1200.

Giardini chiede un sussidio di lire 300 per il compenso da darsi alle tre maestre addette al Patronato scolastico.

Braggio ed *Accusani* approvano.

Giardini parla dei debiti che esistono al 6 0/10, dei fanali da porsi in via Torino, e su questo argomento parlano *Moraglio* e *Bonziglia*.

Comunicata alcune deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta,

Braggio con elevate parole ricorda la figura di Giacomo Bove, che così splendida prova fece come marinaio nella spedizione polare Svedese, e propone che il Comune ponga una lapide nel composanto che valga a rendere decorosa la tomba troppo negletta di questo illustre figlio delle nostre valli.

Accusani dichiara di astenersi dal voto. Aggiunge però che non crede il Bove meriti cotanta distinzione; qualunque ufficiale di marina avrebbe fatto lo stesso. Dal Governo non ebbe che una croce di cavaliere che si dà a tanti. Fu poi fatto commendatore, ma per ragione di impiego. D'altronde egli fu suicida, ed egli non vuole che il mondo si occupi di lui.

Braggio trova che le parole di *Accusani* sono da inquisitore. È penoso il suo linguaggio sul Bove, che egli avrebbe dovuto lasciare dormire in pace, e non gettare disprezzo sulla sua tomba. Non si tratta di dare gloria al suicida, ma all'uomo di valore, il cui nome fu scelto per ornare la sala in cui il Duca degli Abruzzi tenne testè la sua conferenza.

Giardini ricorda che Bove ha preso il germe del male che lo trascinò al suicidio appunto in quel viaggio che rese celebre il suo nome. Egli volle essere sepolto presso il Medrio. Volle comperare un'areola, ma non c'era, ed una famiglia offerse la sua.

Accusani non crede aver mancato di rispetto alla memoria del Bove. Areola non c'era al composanto per lui come per altri. Si faccia per iniziativa privata. Crede anzi sia stata aperta una sottoscrizione da molto tempo a tale scopo.

Giardini ammette la sottoscrizione e cita alcune somme di denaro già firmate da alcuni privati.

Messa ai voti per appello nominale, la proposta *Braggio* è approvata all'unanimità.

Accusani si astiene.

La seduta è levata alle ore 6.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO D'ACQUI

Nelle sedute delli 20-22 Gennaio p. p. il Consiglio d'Amministrazione approvò il regolamento interno del Consorzio.

Con decreto 28 Gennaio scorso il Tribunale d'Acqui riconobbe quale ente giuridico il Consorzio e così la Società è validamente costituita.

Si presentò per gli interessati uno specchio delle merci in vendita presso il Consorzio.

Si avverte che si prorogò il termine di quindici giorni per presentare le richieste delle merci, e che è necessario ognuno provveda.

Le prenotazioni si ricevono presso l'ufficio del Consorzio, nel locale occupato dalla R. Cattedra di Viticoltura ed Enologia, portici via XX Settembre, dalle ore 10 alle 2 pomeridiane.

Riceviamo e pubblichiamo, rilevando però tutta l'ingratitude dell'Assiduo verso l'Amministrazione delle Ferrovie.

Ma le par poco, egregio Assiduo, essersi avventurato in un viaggio sulle nostre ferrovie da Acqui a Casale e ritorno, senz'averci rimesso almeno un braccio?

Dunque perchè censurare la non mai abbastanza lodata Amministrazione?

Ecco la lettera:

Egregio Cronista,

Mercoledì 6 corr. per affari mi recai a Casale Monf.

Chiesi allo sportello biglietto di andata e ritorno per Casale Monf. Mi si risponde: non ve ne sono.

Mi rassegnò ad acquistare l'andata e ritorno Acqui-Alessandria, riservandomi di munirmi d'altro biglietto di andata e ritorno Alessandria-Casale.

Faceva un freddo cane, erano le 5 del mattino, e mi munii d'un biglietto di 1. classe, perchè nelle seconde classi non vi sono scaldini, essendo la nostra linea Acqui-Alessandria considerata *linea di riviera*. E sa lei, sig. Cronista, perchè l'Amministrazione considera *linea di riviera* il tronco Alessandria-Acqui? Perchè proseguendo oltre Acqui, e viaggiando per circa quattro ore in ferrovia, si giunge a Savona — città di riviera! — cosicchè a Cantalupo la linea è *di riviera* perchè vi è il mare a Savona!!

Giunto in Alessandria corro allo sportello per acquistare il biglietto di andata e ritorno per Casale — mi sento a rispondere: è tardi — corra al treno e si consegnì al capo-treno. Corro ed arrivo appena in tempo.

Anche la linea Alessandria-Casale è sprovvista di scaldini nelle seconde, perchè *linea di riviera*, essendovi il mare a.... Venezia, per cui salgo in prima e pago il mio biglietto di andata; ebbi quindi un danno di L. 2,50 che avrei risparmiato se avessi potuto prendere il biglietto di andata e ritorno.

E qui faccio una domanda:

Perchè l'Amministrazione non autorizza la stazione d'Acqui ad emettere biglietti di *andata e ritorno* per Casale Monf.? O quanto meno perchè non anticipa di cinque minuti la partenza da Acqui per modo che si arrivi in Alessandria a tempo per prendere il biglietto di andata e ritorno per Casale?

Comprendo che l'Amministrazione non possa riparare all'inconveniente della mancanza degli scaldini, perchè finchè a Savona esiste il mare, (e non si può pretendere che l'Amministrazione, per farmi piacere, lo trasporti altrove) la nostra linea deve considerarsi *di riviera*, ma agli inconvenienti sovraccennati mi pare possa facilmente mettere riparo.

Riparto da Casale Monf. alle ore 15,15

ed arrivo in Alessandria pochi minuti dopo la partenza del treno per Acqui.

Alle ore 21,30, così sta scritto sull'orario, il treno per Acqui parte. Mi avvio al mio treno, ma mi si dice: è in formazione.

Passa l'ora segnata per la partenza e azzardo timidamente (temo sempre un processo per oltraggio) una domanda: perchè tale ritardo? Un impiegato mi risponde: si aspetta il treno di lusso sulla stessa linea sulla quale si forma il treno per Acqui, e capirà se quello non giunge, questo non può partire.

A dir il vero ho capito nulla, e domandai, questa volta a me stesso, ma perchè si vuole proprio immettere il treno di lusso nel binario destinato alla formazione del treno per Acqui, mentre vi sono in quell'ora tutti i binari liberi? E se il treno di lusso ci tiene ad introdursi nel nostro binario, oh perchè, pur di partire in tempo, il capo-stazione non ordinò che il treno per Acqui si formasse in altro binario? Noi, lo faccia sapere lei al capo-stazione di Alessandria, non ci teniamo ad avere sempre lo stesso binario, la varietà ci diletta anche in fatto di linea ferroviaria.

Come Dio vuole il treno di lusso arriva e parte, ed anche noi partiamo, l'orologio segna le 22, mezz'ora di ritardo.

Spero in un acceleramento, ma che! A trecento metri dalla stazione il treno si ferma — perchè? mah! — dopo qualche minuto riparte. Regolarmente si arriva in prossimità della stazione di Gamalero, nuova fermata a cento metri dalla stazione per due o tre minuti, la vaporiera fischia maledettamente, non si può dormire. Si arriva alla stazione di Sezzè: fermata di più di cinque minuti! Breve: si arriva in Acqui alle 23,22, con un ritardo superiore a quello di partenza!

Evviva l'Amministrazione delle ferrovie! Ed il R. Ispettorato ferroviario che cosa fa?

Perchè, quando i ritardi sono ingiustificati non denuncia all'autorità giudiziaria l'amministrazione delle ferrovie?

Le stringo la mano e grazie.

UN ASSIDUO.

Sottoscrizione per la Banda Cittadina

Cav. Pietro Pastorino 1 azione L. 10
Geom. Zanoletti 1 azione » 10

Corrispondenze

Ci scrivono da Monastero B.

Il 29 settembre e 3 ottobre 1900 i repentini ingrossamenti della Bormida arrecarono nella nostra vallata danni gravissimi. Fra questi danni vi ha pur quello dell'asportazione di buon tratto della Strada Comunale che da Monastero B. conduce a Ponti, in modo che, fra altre, la frazione di *Incasale*, che contiene un buon numero di abitanti, si trova isolata. Gli interessati si sono parecchie volte rivolti alle autorità comunali di Monastero, ma credereste che esse si siano prese a cuore la cosa? Neanco per sogno! È forse obbligato il Comune a riparare le sue strade comunali? Le autorità suddette filosoficamente attendono la manna del cielo!

La derelitta frazione Incasale è ancora colpita da un altro malanno che chiameremo così.... *postale*. Essa per due parti cade nel territorio di Sessame e per l'altra parte nel territorio di Monastero. Provatevi a scrivere una lettera diretta a qualcuno della frazione. Pel recapito occorrono dai cinque ai dieci giorni per lo meno. Sessame dice che non è obbligato a far recapitare le corrispondenze, dice altrettanto Monastero. Intanto le lettere stanno giacenti un